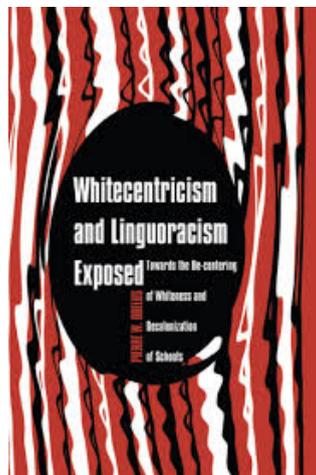




## Whitecentricism and Linguoracism Exposed: Towards the De-centering of Whiteness and De-colonization of School

Pierre W. Orelus

New York, Peter Lang, 2013, 98 pp.



### Recensione di Valeria Franceschi\*

Nonostante ci si riferisca all'era contemporanea come post-razziale (15), discriminazioni e pregiudizi non sono ancora stati sradicati dalla società statunitense: il razzismo sistematico e istituzionalizzato, continua a limitare la vita dei discendenti degli schiavi africani e dei nuovi immigrati, ostacolandone la piena realizzazione in ambito personale e professionale. Dopo *Rethinking Race, Class, Language and Gender* (2011) e *The Race Talk: Multiracialism, White Hegemony, and Identity Politics* (2012), Pierre W. Orelus riprende la tematica in questo libro edito da Peter Lang.

Assistant professor alla New Mexico State University, immigrato da Haiti negli Stati Uniti dove ha compiuto il suo intero percorso accademico, Orelus attinge dalla sua esperienza personale da colonizzato nella madre patria e da minoranza di colore nel paese d'adozione per illustrare la gravità di un razzismo ancora profondamente radicato a livello politico e sociale, oltre che nel sistema scolastico e accademico.

Il libro infatti analizza due contesti diversi ma che si intersecano: il pregiudizio verso le minoranze e gli immigrati negli Stati Uniti, e l'eredità coloniale in paesi ora indipendenti, che tuttora vivono in una situazione di sudditanza culturale nei confronti dei loro colonizzatori. Il punto d'incontro è l'autore stesso, la cui esperienza emerge a più riprese nel testo; seguendo un approccio autoetnografico, Orelus rimarca la sua convinzione, derivata dal pensiero femminista<sup>[1]</sup>, secondo la quale "the personal is also political" (xv). La sua esperienza personale non esiste dunque in un vacuum, ma può essere situata all'interno di un contesto politico allo scopo di contribuire al dibattito corrente sui temi trattati.

Questo libro integra alcuni tra i principali interessi di ricerca di Orelus, ovvero studi di immigrazione e transnazionalità; studi di razza, classe e genere, e pedagogia critica. L'autore infatti, non solo si preoccupa di mettere in evidenza le problematiche tuttora legate al razzismo nei confronti delle minoranze immigrate e dei popoli colonizzati, ma si sofferma in particolare sulle carenze e l'inadeguatezza dei curricula adottati nelle scuole, proponendo metodi alternativi volti a contrastare le pratiche neo-coloniali che svantaggiano studenti immigrati e in contesti colonizzati.

I 5 capitoli - più un epilogo - del libro affrontano tematiche diverse.

I primi due capitoli confutano l'esistenza di una società post-razziale e introducono la dicotomia tra due mondi: quello dei bianchi, e quello dei non bianchi, separati da un grosso divario socio-economico. Le rappresentazioni mediatiche, profilazioni razziali, e lo scarso investimento nell'istruzione degli alunni di colore dimostra l'esistenza di uno stigma razziale sistematico.

Il terzo e il quarto capitolo spostano l'attenzione sul sistema scolastico e la sua inadeguatezza nel fornire agli studenti al di fuori del 'mondo bianco' gli strumenti e le opportunità necessarie per potersi costruire un futuro in una società veramente paritaria e democratica. Orelus contesta il sistema basato sull'apprendimento mnemonico e sulla somministrazione di frequenti test, criticando inoltre la scelta di proporre un percorso educativo il cui curriculum risulta estraneo alle esperienze degli studenti immigrati, o colonizzati, mortificandone la lingua madre.

Grazie anche alla sua esperienza come insegnante di studenti con background linguistici diversi, Orelus propone una visione alternativa, sottolineando l'importanza di coltivare la capacità critica degli studenti per renderli agenti indipendenti nel mondo reale, e di adattare i curricula in modo da includere anche gli alunni la cui storia non è presente all'interno dei programmi standard.

Nel quinto capitolo è dato spazio all'aspetto linguistico, amalgamando, come nei capitoli precedenti, l'approccio autoetnografico alla letteratura sulla teoria critica della razza. Qui, l'elemento linguistico, in particolare l'accento, è percepito come segno dell'alterità del parlante, la cui voce viene soffocata sulla base di una difficoltà linguistica temporanea. L'epilogo è costituito da un'intervista all'autore stesso. Il dialogo riprende le tematiche affrontate nel capitolo 4, approfondendo l'aspetto del razzismo linguistico all'interno del sistema scolastico di Haiti, dove l'autore è cresciuto.

*Whitecentricism* è una richiesta di cambiamento di un sistema sociopolitico che continua a perpetuare la discriminazione sistematica delle minoranze razziali e dei discendenti di popoli colonizzati. L'analisi di Orelus è chiara e lucida; la sua esperienza personale contribuisce, così come l'approccio teorico agli studi razziali e di pedagogia a cui si affianca nel testo, a sostenere le sue tesi e la sua proposta di un sistema scolastico più equo, volto a smantellare la dicotomia tra mondo bianco e mondo non-bianco.

Orelus ha pensato al libro non solo come risorsa per studenti universitari, ma anche per insegnanti, studiosi, e attivisti all'interno di comunità che si occupano di temi di giustizia sociale e delle sfide affrontate giornalmente dalle minoranze a livello razziale, linguistico, socioeconomico e in ambito scolastico e di genere (xxiii). La lucidità e la chiarezza della scrittura, accompagnata all'approccio auto etnografico supportato da una solida struttura teorica che si rifà ad alcuni degli studiosi più autorevoli su tematiche postcoloniali, di

teoria critica razziale (wa Thiongo, Macedo, Freire) e linguistica (Chomsky, Phillipson), fanno di *Whitecentricism* un testo accessibile ed efficace anche al di fuori dell'ambito prettamente accademico.

1. Hanisch, Carol. "The Personal is Political". *Notes From the Second Year: Woman's Liberation*. Eds. Palma Allen and Shulamith Firestone. New York: New York Radical Feminists, 1970.

---

\* Valeria Franceschi è dottoranda in Anglofonia presso l'Università di Verona. Le sue aree di interesse includono *English as a Lingua Franca*, *fraseologia* e *linguaggio idiomatico*, *computer-mediated communication* e *fan studies*. La sua tesi di dottorato riguarda lo studio dell'ELF all'interno del fenomeno delle *fan fiction*.